

Incontro ieri con Cgil, Cisl e Uil  
Una proposta per adeguare i salari del 1992  
all'aumento del costo della vita. I sindacati  
per una soluzione ponte fino ai contratti

Il 27 sciopero dei dipendenti pubblici  
indetto dalla Fp-Cgil. I metalmeccanici  
fisseranno unitariamente la data il 22  
La Fim smentisce «veti» da parte della Cisl

# Marini: la scala mobile non è abolita

## Il ministro del Lavoro «apre», oggi parla la Confindustria

Il ministro del Lavoro Franco Marini ha convocato ieri i sindacati e oggi la Confindustria per trovare una soluzione alla questione dell'adeguamento dei salari al costo della vita nel 1992. Cgil, Cisl e Uil insistono per una soluzione ponte fino alla scadenza degli attuali contratti. Intanto la Funzione pubblica Cgil proclama uno sciopero per il 27 maggio. I metalmeccanici decideranno il 22.

## PIERO DI SIENA

**Roma.** «La mia tesi, la tesi del governo, è che tutte le volte che si è detto che è l'accordo del 10 dicembre cancellava la scala mobile si è detta una "frescaccia". La scala mobile potrà essere ridotta, tagliata, raffidata ma dovrà comunque esistere un meccanismo di difesa dei salari. Questa è l'opinione del ministro del Lavoro Franco Marini, espressa ieri dopo l'incontro con i dirigenti sindacali e alla vigilia dell'incontro con la Confindustria, fissato per questa mattina. Verrebbe voglia di chiedere a Marini se questa è anche l'opinione del ministro del Lavoro Francesco Carli e Cirino Pomicino. Ma ormai sarebbe ozioso interrogarsi sull'univocità di orientamento all'interno di questo governo. Quel che conta è che Marini tenti di distinguirsi in

vigore, fine a quando, quindi, sarà possibile rinnovare i contratti tenendo conto della nuova struttura del salario che dovrebbe scaturire dal negoziato triangolare. Dal confronto Marini-sindacati vi è perciò materia su cui ragionare. Ora la palla passa alla Confindustria, benché le dichiarazioni di ieri di Abete non lascino intravvedere spiragli di una qualche consistenza.

Intanto la Funzione pubblica Cgil continua, con estrema determinazione, a programmare iniziative di lotta. Uno sciopero è stato infatti proclamato ieri per il 27 maggio, allo scopo di protestare contro il mancato pagamento dello scatto di contingenza. L'obiettivo è quello di coinvolgere anche Cisl e Uil nei luoghi dove l'intesa è faticabile. Ma lo sciopero, secondo la Fp-Cgil, ha anche lo scopo di sollecitare l'avvio delle trattative per i contratti dei pubblici dipendenti, scaduti ormai dal 1990 e sui quali, a differenza della scuola, non si è aperto il confronto. Il contratto, scaduto da oltre un anno, riguarda i lavoratori dei ministeri, degli enti locali, della sanità e del parastato, per un totale di un milione e

640 mila dipendenti. «Non si può aspettare ancora a lungo», afferma Pino Schettino, segretario generale della Fp-Cgil - le bozze di contratto per gli enti locali e per i ministeri sono state presentate prima del cinque aprile, e qui si continua ad andare avanti ignorando gli impegni e danneggiando i lavoratori. La richiesta del sindacato dei pubblici dipendenti è dunque basata sulla difesa del potere d'acquisto. Le cifre esatte non sono state ancora studiate nei dettagli, ma in genere, la Fp-Cgil è orientata verso un aumento di circa 300 mila lire, comprensiva della scala mobile.

Per parte loro, i metalmeccanici della Cisl confermano l'intenzione di ricorrere allo sciopero anche se la decisione definitiva, dall'esito positivo quasi scontato, è rimessa alla riunione unitaria degli esecutivi convocata per il 27 maggio. Escludendo «veti» da parte della Confederazione sul ricorso allo sciopero, il segretario generale della Fim, Gianni Italia, fa presente che la mobilitazione dei metalmeccanici è già avvenuta e che il 27 maggio non è mai piaciuto. Dopo gli anni bui del terrorismo siamo diventati un paese normale, più simpatico, più di moda. Ma quando si parlava di nuovo rinascimento, io toccavo ferro ed amuleti perché le mode passano. Bisogna invece essere bravi sempre, senza emozionarsi quando si è un po'

le poltrone sono cosa difficilissima da eliminare. Dalle ceneri dei telefoni di Stato sorgerà infatti una società agli impianti dell'Asst aggiungerà quelli attualmente posseduti da Italcalce e da Telespazio, destinata a scomparire. Avrà il compito di assicurare l'unità di progettazione, realizzazione e manutenzione delle reti a lunga distanza, sia nazionali che internazionali. Secondo molti, però, è una mera operazione di potere. Alla Stet rispondono che la distinzione tra la parte impiantistica e la parte servizi consente un miglior coordinamento degli impianti ottimizzando gli investimenti e migliorando l'efficienza. Come esempio si cita Telespazio, proprietario dei sistemi satellitari ma non gestore del servizio.

Nella futura società impiantistica della Stet, però, non confluiranno gli impianti della Sip. Si tratta dunque di una razionalizzazione impiantistica a metà che per di più si allontana dai disegni iniziali che prevedevano la suddivisione dell'Asst tra Sip ed Italcalce, senza nessuna società aggiuntiva. Alla Stet rispondono che questi sono tempi di grande cambiamento e che l'assetto ipotizzato potrebbe modificarsi in tempi rapidi qualora lo imporgano le esigenze del mercato. Un argomento che non sembra aver fatto breccia nel socialista Antonio Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera, il quale invita il Cipe a «non approvare il progetto di telecomunicazioni come lo ha predisposto l'Iri, va contro gli impegni assunti in Parlamento e contro gli obiettivi di riforma». Ha fatto eco un altro socialista, César D'Amato, relatore alla Camera della legge sul riassesto, il quale si è detto sorpreso dell'improvvisa fretta dell'Iri. Gli ha risposto il dc Angelo Picano, segretario del Cipe, per il quale il governo ha due mesi per valutare la proposta dell'Iri, e quindi, c'è spazio per riflettere. Come dire che la guerra delle telecomunicazioni rischia di riservare altre sorprese.

Nel '91 la produzione è calata del 6,2%, ma il costo del lavoro è cresciuto dell'8,6. La ricetta di Federmeccanica? Niente scala mobile

## Allarme per l'industria meccanica

Allarme per l'industria metalmeccanica. Lo ha lanciato ieri il presidente della Federmeccanica Francesco Devalle che interviene così nello scontro sulla scala mobile: «La produzione cala del 6,2% ma il costo del lavoro aumenta dell'8,6%. La risposta della Fiom: «I salari non sono l'elemento esclusivo della competitività delle aziende. La competitività oggi si gioca su qualità e innovazione».

## MICHELE URRANO

**Roma.** Un po' guardando i bilanci e un po' pensando allo scontro sulla scala mobile l'industria metalmeccanica l'allarme: la produzione affonda. Quello di Francesco Devalle è un SOS in piena regola. Lo ha telegrafato come presidente della Federmeccanica, all'assemblea dell'Anima, un'associazione a cui aderiscono 800 aziende con un esercito di 170 mila lavoratori di cui pure presidente. Ma i sindacati non ci stanno. «La verità - spiega per l'ennesima volta Cesare Damiano, segre-

tario aggiunto della Fiom - è che ci vuole una svolta radicale. Bisogna abbandonare una logica che vede nel costo del lavoro l'elemento esclusivo della competitività delle aziende che, al contrario, oggi si gioca sulla qualità, sui nuovi prodotti, sull'innovazione».

La fotografia scattata ieri dagli industriali è cupa: il settore metalmeccanico nel '91 ha chiuso con una produzione industriale precipitata in media del 6,2% con punte da zero a quota rossa del 10 e dell'11%

## «Quaderno»: parla la... 500 dei computer

È grande la metà di un foglio di carta, pesa un chilo, ha anche la possibilità di registrare la voce: si chiama Quaderno il nuovo mini-computer dell'Olivetti. Diventerà uno status symbol come i telefonini cellulari? È stato infatti pensato soprattutto per i manager che saltano da un aereo all'altro, ma, dato il prezzo (1.390.000 lire) potrebbe avere un pubblico ben maggiore. Verrà prodotto a Singapore.

## GILDO CAMPESATO

**Roma.** Il cellulare? Roba da parvenus, da esibizionisti di periferia. Da luglio il vero snob avrà un nuovo status symbol: il «Quaderno». Ovvero, il nuovo mini-computer lanciato dall'Olivetti. Piccolo: formato A5; appena la metà di un normale foglio di carta; leggerissimo: un chilo e 50 grammi, batterie comprese; abbastanza potente: 20 megabyte di memoria; maneggevole: ingombra poco più di un organizer, le agendine elettroniche che ci riempiono, spesse inutilmente, le tasche; performante: lo si usa per scrivere o far di calcolo o come agenda, ma è anche in grado di registrare la voce.

Guardando al successo dei telefonini, ad Ivrea sperano che anche Quaderno divenga «stlyish», un segno di appartennenza di cui manager, giornalisti, professionisti non potranno far a meno. Cellulare e mini-computer, insomma, non



Il piccolo «Quaderno» Olivetti, a destra, collegato ad un «fratello maggiore» della stessa casa

potranno mancare nella valigetta dell'uomo d'affari, pena il discredito. Anche perché, volendo proprio essere al top del protagonismo, sarà possibile collegare Quaderno al telefonino cellulare e spedire, ad esempio, un messaggio al computer del vostro interlocutore. Più vanitosi di così.

Moda a parte, all'Olivetti sono convinti di aver messo a punto la tecnologia giusta per farsi strada in un mercato difficilissimo ed intasato. Più che un computer sostitutivo di quelli d'ufficio, Quaderno è stato pensato come una seconda macchina, un portatile da passeggio, un «companion» da infilare senza problemi nella 24 ore per tirarlo fuori in albergo, in treno, in aereo, in auto (un cavetto ne permette il collegamento con l'accendisigari), magari per registrare un'idea che passa per la testa

e trascriverla in un momento successivo. Buona potenza: la casa assicura una durata di 8 ore, ma per un uso massiccio ci si ferma probabilmente attorno alle 5-6. Lavora col sistema Ms Dos: il travasamento dei file sui desktop compatibili è dunque banalissimo. Per il momento, Quaderno è l'unico dei suoi numerosi colleghi ad avere la possibilità di registrare. Pensato per manager, venditori, giornalisti viene anche proposto ad aziende e grande clientela che intende

dotare di un computer i propri dipendenti ad alta mobilità. Non sarà certo Quaderno a trarre la casa di Ivrea dal suo guai maggiori, ma certamente è un'uscita che va controcorrente, quasi il simbolo della sfida di un gruppo che non vuol cedere ai concorrenti giapponesi e americani il monopolio dei «notebook», tanto più che Quaderno ne presenta una dimensione fortemente ridotta: l'ultraportatile come l'hanno chiamato ad Ivrea. Per molti analisti Quaderno

le

## CTE CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 26 maggio 1992 e termina il 26 maggio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 10,50% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 20 maggio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 100% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 100,05%.
- A seconda del prezzo a cui i CTE saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (100,05%) il rendimento annuo massimo è del 10,49% lordo e del 9,17% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà avvenire il 26 maggio, in ECU o in base al cambio del 21 maggio 1992.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 9,17%